

Etiopia chiama

Notiziario n. 42 - dicembre 2020

Tariffa Associazioni senza Fini di Lucro:
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, C.S.N. -Novara- n° 2/2020
Taxe Perçue - Tariffa riscossa CPO Domodossola



Centro Aiuti[®]
per l'Etiopia
onlus

INFANZIA

ISTRUZIONE

SALUTE

ATTIVITÀ
PRODUTTIVE

ASSISTENZA
UMANITARIA

Carissimi benefattori, prima di tutto vogliamo ringraziarvi dal profondo del cuore per quello che avete fatto in questo triste 2020 e per quanto potrete ancora fare nel prossimo futuro, in questo mese e mezzo prima della chiusura dell'anno. È stato un anno difficilissimo, il peggiore nella storia dell'Etiopia. Gli sciame di locuste hanno divorato, in molte parti dell'Etiopia, tutta l'agricoltura soprattutto nel Sud del Paese. Abbiamo fatto moltissimi interventi per fronteggiare la grande fame distribuendo 60.000 quintali di derrate alimentari come mais, farina bianca per il pane, biscotti per denutriti, olio e fagioli. Circa 1.500 i camion che, in carovana, hanno portato il cibo nelle località scelte in collaborazione con il Governo locale del Wollayta che ci ha segnalato le famiglie più indigenti. È stato fatto un lavoro certosino, duro ed impegnativo, andando di villaggio in villaggio e di casa in casa per individuare ed incontrare i più poveri tra i poveri, per portare loro aiuto poiché in condizioni disperate. Si è reso necessario tralasciare chi aveva qualcosa in più di altri, dando il cibo alle famiglie più in difficoltà in quantità proporzionali al numero dei componenti del nucleo familiare. Tantissime, troppe, le persone bisognose di aiuto e ridotte allo stremo. In questo modo sono stati distribuiti 10.000 q di cibo, senza contare le piccole distribuzioni, per esempio, a Gondar e a Mendida di 1.000 q l'una. Ancora oggi, ogni giorno, ci arrivano numerose richieste di generi alimentari, ancora troppa la fame. Il Coronavirus in questo contesto è proprio all'ultimo posto dei problemi. Ad Addis Abeba vi è il numero più alto di contagi che nel resto dell'Etiopia ma ciò solo perché vengono fatti più tamponi e più controlli, mentre fuori città, per esempio nel Sud, non ci sono neanche le mascherine. Ad aprile, a inizio pandemia, abbiamo distribuito due camion di sapone ed igienizzante perché il Governo diceva alla popolazione di lavarsi le mani, ma la gente non aveva il sapone e ci era anche stato chiesto, dal Governo del Wollayta, di poter adibire una parte del centro accogliente centro "San Giovanni Paolo II" di Areka all'isolamento dei malati covid, poiché gli ospedali e le strutture messe a disposizione per questo scopo erano già piene, ma non abbiamo accettato per evitare il propagarsi del virus

all'interno delle nostre strutture.

È di 30.000.000 di persone la stima delle persone a rischio morte per fame fornita a inizio anno dal Governo centrale e solo a fine anno sapremo l'ammontare dei morti effettivi. Il cambiamento climatico ha procurato piogge irregolari: le piccole piogge, che servono per la semina, si sono unite alle grandi piogge estive e ciò ha prodotto grandi inondazioni a Sud, cioè il luogo più martoriato dell'Etiopia. Quando qui è arrivato il virus a metà marzo le Ambasciate di tutti i Paesi hanno invitato gli stranieri a ritornare nei propri stati di origine ed hanno predisposto gli ultimi voli aerei. Io ho deciso di rimanere e di non partire per un senso di responsabilità che sentivo nei confronti dei bambini ospiti del nostro centro di Areka, che ho provveduto a mettere in sicurezza chiedendo ai dipendenti di non rientrare a casa alla sera dopo il lavoro, ma di rimanere nella struttura senza uscire, per evitare di portare all'interno il virus del covid. È stato corrisposto loro un aumento di salario per sopperire al sacrificio a cui erano chiamati. Anch'io ho avuto paura di contrarre il virus e ce l'ho tuttora ma so che ho fatto bene a rimanere in Etiopia per due motivi, il primo dei quali sono proprio i bambini ospiti del centro "San Giovanni Paolo II" che, se non fossi rimasto, non sarebbe stato controllato in modo da evitare il contagio da Coronavirus. Il secondo motivo l'ho capito di fronte al tremendo scenario nel woreda della città di Dura-me. Erano i giorni faticosi ed impegnativi delle grandi distribuzioni capillari del cibo, famiglia per famiglia in Wollayta, dove la preoccupazione della riuscita di questa operazione era tanta, in gioco c'era la vita di centinaia di migliaia di persone. Sono stato chiamato, per tramite di una Suora dell'Ordine di Sant'Anna, dal governatore della zona per vedere la disperata situazione della popolazione di quel territorio. Ebbene, 174.000 famiglie (mediamente 6 componenti per famiglia), già stremate e affamate, sono state colpite da un'inondazione che nessuno mai ricorda di aver visto in precedenza: le loro case di legno e fango erano state completamente allagate, in alcuni casi travolte. L'acqua aveva spazzato via tutto e cioè le poche cose che avevano, compresi animali di piccola taglia. Nelle povere abitazioni, infatti, non ci sono

scorte di cose o alimenti, qui si vive alla giornata e si va ogni giorno nei mercati notturni a comperare il cibo necessario a sfamare i propri figli con i soldi guadagnati con il lavoro quotidiano. Ho chiesto al Governatore quanto denaro avessero a disposizione per fronteggiare questa terribile situazione. Lui mi rispose di non avere più nulla e di aver già utilizzato i soldi disponibili per altre distribuzioni e che noi eravamo gli unici che potevamo aiutarli. A quel punto la disperazione di tutti i presenti è aumentata, ci trovavamo nell'ufficio del Governatore ed eravamo circa 50 persone, membri del governo e gli anziani. Tutti insieme ci siamo inginocchiati ed abbiamo iniziato a pregare con le mani alzate al cielo. Poco dopo insieme ci siamo rialzati e, come se fosse stato premuto un interruttore e come se fossimo guidati da qualcuno, abbiamo iniziato a piangere nello stesso istante. Questo è stato un segno dello Spirito Santo che dopo il pianto mi ha illuminato: ho detto che avremmo messo a disposizione la somma di 10.000.000 di birr da utilizzarsi subito per l'acquisto del cibo. Il giorno seguente sono stati aggiunti ancora 5.000.000 di birr dopo aver calcolato che con questa somma si sarebbe riuscito a garantire il consumo di un pasto al giorno per i successivi tre mesi, vale a dire fino al prossimo raccolto agricolo le persone sarebbero sopravvissute con questa fornitura di mais e fagioli. Con 15.000.000 di birr, che corrispondono a 375.000 euro, sono state salvate dalla morte per fame 1.044.000 persone, una cifra impressionante e, per la seconda volta, ho detto al Signore grazie che mi ha fatto rimanere perché altrimenti non saremmo potuti intervenire e queste persone sarebbero morte. Tutto ciò apparirà a voi incredibile, ma per me non lo è, perché dalla mia esperienza tante, tante volte ho toccato con mano la potenza del Signore, come Lui agisce attraverso di noi e che bisogna fidarsi di Lui e credere, credere, credere.

Un'altra richiesta che ci è pervenuta è stata quella del Governatore e del Ministro delle donne di Mug, località nell'Ovest Etiopia al confine con il Sudan, i quali sono venuti fino ad Addis Abeba nei nostri uffici a chiedere distribuzioni di cibo e l'inserimento di 10.000 bambini nel Progetto Adozione a distanza. Perché ci hanno chiesto le Adozioni a distan-

za? Perché questo è un aiuto continuativo nel tempo, con 20 euro al mese e cioè meno di 70 centesimi al giorno, i bambini e le loro famiglie possono avere da parte i soldi necessari ad acquistare il cibo nei periodi di crisi alimentare, come quello che ha colpito l'Etiopia quest'anno, ed evitare di rimanere senza il sostentamento. Per questo motivo il Sostegno a distanza non è solo un aiuto alla crescita di un bambino ma un aiuto "salva-vita"!

Per le distribuzioni di cibo quest'anno abbiamo speso circa 1.200.000 euro complessivamente, utilizzando anche donazioni che ci sono pervenute dai benefattori senza destinazione oppure utilizzando fondi stanziati per altri progetti proprio per poter sopperire all'urgente necessità, ma non potremo sempre fare così. L'Adozione a distanza grazie alla continuità dell'aiuto, ha quindi ancora più valore perché è il mezzo più efficace a prevenire le situazioni di emergenza in cui si possono trovare le famiglie consentendo loro di poter affrontare la carestia derivante dagli squilibri climatici, dall'instabilità politica, problemi che sempre peggioreranno nel tempo e dai fenomeni straordinari come quello dell'invasione di locuste.

Il Sostegno a distanza è iniziato nel 1984 ed è risultato essere il progetto più efficace che sia mai stato realizzato, il più importante di tutti i tempi, perché ha salvato la vita a milioni di persone. Siamo l'associazione che sta facendo di più in Etiopia grazie a voi!

Vi chiedo a nome mio e a nome di tutti quei bambini innocenti che stanno aspettando un aiuto, nel nome del Signore e dal profondo del cuore, di iniziare un nuovo sostegno a distanza per poter salvare la vita a una altro bambino! La rinuncia di 70 centesimi di euro al giorno per noi è poco per loro è la vita!

Inoltre, ricordatevi di rinnovare la quota del sostegno segnandovi sul calendario la scadenza, questo per evitare di ricevere dalla sede di Verbania l'avviso del rinnovo o il sollecito a versare in caso di quota scaduta. Queste operazioni sono degli alti costi per la nostra associazione che possono essere



evitati.

Vi parlo ora del bambino che vedete nella foto, che ho portato dal Wollayta all'ospedale Tukur Ambessa di Addis Abeba con un tumore gravissimo alla faccia. È stato con il padre ad aspettare fuori dal cancello del centro di Areka, giorno e notte, quando la temperatura scende fino a 12°, dormendo per terra, senza una coperta, senza niente. E purtroppo siamo arrivati troppo tardi, ha metastasi diffuse in tutto il corpo. Durante il tragitto in auto si lamentava per il grande dolore fisico e non per gli scossoni delle buche della strada. Se questo bambino fosse stato sostenuto a distanza il padre avrebbe potuto, agli inizi della malattia, portarlo in ospedale, pagando l'ingresso che costa circa 20, 30 birr, ed avere una diagnosi. Quanti altri bambini ci saranno bisognosi di cure con genitori disperati perché non hanno i soldi per poterli far visitare da un medico? Tante mamme abbiamo incontrato con i loro bambini fuori dagli ospedali che piangevano e si inginocchiavano davanti a noi per chiederci i soldi per poter curare i propri figli. E se fosse stato tuo figlio?

I benefici dell'Adozione a Distanza sono evidenti anche quando vediamo i bambini nei villaggi: chi ha il sostegno sta bene perché si alimenta adeguatamente, ha i vestiti, frequenta la scuola, chi non ha il sostegno invece è denutrito. Forse per voi è difficile capire, non solo perché non avete visto di persona, anche comprendere come fa un contributo così piccolo a fare così tanto, ma questa è la verità!

Come Papa Francesco dice sempre quando parla ai fedeli, ricordatevi di pregare per me, io vi dico, ogni volta che vi posso raggiungere, ricordatevi di pregare per questi bambini e di mandare per loro 20 euro al mese, 70 centesimi al giorno, perché senza questo aiuto, tanti, troppi bambini andranno prematuramente in cielo nella vita eterna. Se ci pensate in Italia un pacchetto di sigarette costa circa 5 euro, fumare 10 sigarette al giorno significa spendere 2.5 euro. Per salvare una vita ci vogliono solo 70 centesimi al giorno e invece noi troviamo i soldi per comprare cose che ci fanno male... Oppure, possiamo risparmiare un caffè al giorno?

La fame: è questo il crimine più grande sulla terra e che dobbiamo debellare! Il Coronavirus ha fatto finora in tutto il mondo quasi 1.300.000

morti quest'anno, mentre la fame miete vittime e si trascina da tempo e aumenta sempre di più. Il Governo centrale sulla televisione locale ha divulgato un dato spaventoso: in questo 2020 sono stati trovati 4.200.000 bambini morti abbandonati dalle famiglie che non riuscivano più a mantenerli, un numero impressionante a cui si devono aggiungere i bambini che invece muoiono senza che nessuno lo sappia perché mangiati dai cani e dalle iene... inoltre, quattro anni fa ogni 3 secondi moriva un bambino per la fame, oggi questo tempo si è ridotto perché le morti per fame sono aumentate molto di più... su questi dati tutti dobbiamo fare una grande riflessione...

Il mondo sta andando male, ma chiediamoci il perché. Nostro Signore ci ha creati liberi e possiamo fare ciò che vogliamo proprio perché ci ha donato la libertà. Ma ora è tempo di tornare a Lui urgentemente per chiedere perdono del bene che non abbiamo fatto e che potevamo fare. Il Coronavirus certamente scomparirà quando sarà trovato un vaccino, ma per la fame non ci vuole la scienza, ma solo un atto di amore!

Vi chiederete se i soldi arrivano a destinazione: sì arrivano! Il versamento che fate in Italia sul conto corrente dell'associazione viene bonificato in Etiopia su un conto corrente bancario sempre intestato all'associazione e da qui sul libretto al risparmio del bambino, cointestato con la madre, aperto appositamente per ricevere il contributo dell'Adozione a Distanza. I soldi sono quindi disponibili per i bisogni del bambino e la mamma può prelevare dal libretto i contanti necessari andando in banca in caso di bisogno. Ciò avviene nella più totale sicurezza.

Donate 20 euro al mese per un bambino e tenete la sua foto appesa nella vostra casa e lo vedrete crescere con il vostro aiuto! E quando le condizioni sanitarie generali lo permetteranno, venite in Etiopia ad incontrare il vostro adottato a distanza, a conoscerlo di persona, abbracciarlo e a vedere le sue condizioni di vita: sarà un'esperienza bellissima e incancellabile che anche altri benefattori, gruppi parrocchiali e volontari, hanno già fatto e che non dimenticheranno mai.

Tutto ciò che facciamo lo facciamo per la Gloria del Signore, ci dichiariamo credenti ma dob-

biamo essere anche credibili. In 37 anni abbiamo fatto molto concentrando i nostri sforzi su un solo Paese proprio per cercare di fare il più possibile e non disperdere le risorse. Come Italia abbiamo un grande debito con questo martoriato Paese che è l'Etiopia. Inoltre, la nostra associazione ha portato in adozione internazionale 2.400 bambini e mi rivolgo ora alle famiglie che hanno ricevuto il dono di un figlio: per favore aiutate i bambini che sono rimasti in Etiopia con l'Adozione a Distanza, potrebbero anche essere i fratelli e le sorelle dei vostri figli! Come credenti siamo obbligati a fare qualcosa per questi piccoli! Loro sono nostri fratelli e sorelle in Cristo e di fronte alle continue e pressanti richieste che ci vengono rivolte dobbiamo rispondere di sì o di no, ma se le dimentichiamo o peggio le ignoriamo stiamo compiendo la cosa peggiore che potevamo fare! San Paolo diceva che saremo giudicati sull'Amore, cioè sulla Carità e la Carità cancella una moltitudine di peccati. Quando saliremo al Padre verremo giudicati per le opere di misericordia e di Amore. E come dice il Vangelo (Mt 25, 34-46):

34 Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. 35 Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, 36 nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. 37 Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? 38 Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? 39 E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a



visitarti? 40 Risponderanno, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. 41 Poi dirà a quelli alla

sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. 42 Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; 43 ero forestie-

ro e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. 44 Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? 45 Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. 46 E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Non possiamo vivere per noi stessi, impegniamoci per questi bambini non dobbiamo arrivare a mani vuote davanti a Dio.

Non dobbiamo fare come è accaduto di fronte all'appello di Papa Giovanni Paolo II su Famiglia Cristiana nel 2004 quando Papa Wojtyla chiese aiuto per la fame in Africa ma quell'appello andò a vuoto. L'anno successivo venne pubblicato un secondo articolo di due pagine con una fotografia di un viso di un bambino, guarda caso etiopico, dal titolo "Gli occhi dei bambini africani giudicheranno il mondo".

Ma quale mondo? Quello occidentale. Nel mondo non si deve più morire per la fame ed io e te possiamo fare tantissimo per sconfiggere questo crimine con l'aiuto di nostro Signore, che ci concede le cose giuste se glielo chiediamo, anzi non aspetta altro che aiutarci a fare il Bene!

Parliamo della sofferenza dei poveri. Quando facciamo le distribuzioni ci troviamo di fronte a migliaia e migliaia di poveri che si presentano: le donne con sacche e borse vuote da riempire e gli uomini venuti con gli asini per trasportare i sacchi di farina. Prima di iniziare sempre preghiamo insieme con le braccia al cielo e ringraziamo Dio per il dono di voi benefattori. Davanti nelle prime file negli occhi dei poveri si legge la grande sofferenza. Gli occhi sono lo specchio dell'anima. In essi si legge anche la paura che il cibo, caricato sui camion di fronte a loro e che stiamo per distribuire non sia sufficiente per tutti e che quindi debbano tornare a casa a mani vuote, senza nulla da poter dare da mangiare ai propri figli.

Questa sofferenza e questa paura sono anche quelle che troviamo negli occhi delle madri e dei loro piccoli non ancora inseriti nel progetto Adozione a Distanza, che incontriamo in ogni villaggio in cui ci rechiamo per i censimenti annuali dei bambini. Aspettano giornate intere e

trascorrono anche la notte all'addiaccio, perché magari arrivano da decine di km di distanza a piedi, per chiedere di registrare i propri figli nel programma.

In questi occhi, in questi volti, dobbiamo trovare il volto di Cristo sofferente che ha dato la vita per la nostra salvezza, è stato maltrattato, deriso e ucciso per dare a noi la Vita.

E per capire veramente a fondo com'è la loro vita bisogna aver vissuto con loro ed aver provato la fame, il freddo e la paura. Io ho voluto farlo, volevo provare la loro stessa sofferenza come la provano loro e ho quindi vissuto, dormito con loro sulla strada al freddo, con la paura che ti derubino tutto e nello sporco.

E la fame non è il solo problema qui ci sono anche guerriglie e la guerra a Nord nella regione del Tigray. Speriamo che il primo ministro Abiy possa mediare con un accordo che riporti la pace nel Paese che sta subendo anche le forti pressioni dall'Egitto a causa della diga che è stata costruita in Etiopia sul Nilo blu che nasce vicino a Bahirdar.

Noi tutti siamo in cerca della felicità, di un futuro migliore, di sicurezza. Quando abbiamo trovato qualcosa che ci piace pensiamo di aver trovato la felicità ma poi ci accorgiamo che questa gioia dura poco, finisce subito e allora cerchiamo ancora qualcos'altro e vogliamo avere sempre di più, non ci bastano mai le cose. Mentre la felicità quella vera è solo quella che ti dona il Signore e che si trova solo nel donare ai poveri. E questa gioia che proviamo è un anticipo di quella che proveremo nella Vita eterna.

Sono nato da una famiglia povera, mia mamma mi faceva le scarpe per andare a scuola. A 11 anni volevo fare il sacerdote, ma non è stato possibile perché la mia famiglia non aveva le possibilità economiche e allora ho iniziato subito da bambino a lavorare e più avanti ho fatto una mia azienda e mi sono arricchito lavorando sodo. Proprio quando lavoravo e guadagnavo tanto mi sono accorto che volevo sempre di più e che non ero felice. Poi il Signore mi ha chiamato e allora ho lasciato tutto, moglie, figli, casa, benessere per venire a vivere a servizio dei poveri e qui ho capito che la felicità arriva dal Signore, che le cose terrene passano e sono effimere mentre la gioia che proviene dal Signore è per sempre. Il Signore mi ha chiamato a ser-

vire i poveri e ho trovato la felicità. Quindi non fate lo sbaglio che ho fatto io all'inizio quando cercavo nelle cose la gioia! Ho lavorato tanto e ho guadagnato tanto, ma oggi lavoro anche di più e non prendo nessuno stipendio, ho trovato la gioia e la mia ricompensa sarà la Vita eterna.

Alla pagina successiva vi diamo una panoramica dei progetti. Quello che è importante per il Centro Aiuti per l'Etiopia è fare progetti adeguati ai bisogni che incontriamo, e ciò è stato rilevato anche dal capo dello Stato etiope quando ci ha premiati nel 2010, come la migliore associazione operante nel Paese non solo per la quantità, ma anche per la qualità dei progetti realizzati. Il prossimo anno vi faremo avere un riassunto di tutto quello che abbiamo realizzato dal 1983 al 2021.

Vi chiedo ancora di continuare ad aiutarci e di farvi portavoce del grido dei poveri parlando con i vostri amici, parenti, conoscenti della vostra esperienza come benefattori per chiedere anche a loro di avviare un'Adozione a Distanza: 20 euro al mese solo 70 centesimi al giorno salvano la vita di un bambino.

Insieme possiamo fare tantissimo per sconfiggere la fame, il più grande crimine al mondo e lo possiamo fare uniti e grazie all'aiuto del Signore che sempre ci accompagnerà: dobbiamo solo volerlo e siate certi che se noi facciamo un passo il Signore ne farà mille verso di noi!

Diventate volontari della nostra associazione e cercate altre persone di buona volontà che possano aiutarci ad aiutare sempre di più. Vogliamo organizzare dei collegamenti (tramite piattaforma Google Meet) in cui dall'Etiopia vi potrò conoscere e potremo parlare di cosa sta accadendo, dei progetti in corso e potrò rispondere alle vostre domande. Se siete interessati a questo scrivete o telefonate a Giovanna mail progetto.sad@centroaiutietiofia.it telefono 392 954 4913 e lasciate il vostro nominativo.

Cari benefattori, desidero ringraziarvi ancora dal profondo del cuore per quanto avete fatto e per quanto ancora potrete fare. Vi ringrazio a nome mio e di tutti i poveri, i bambini, gli ammalati che stiamo curando e di tutto il Centro Aiuti per l'Etiopia. Il Signore vi benedica, vi protegga, vi accompagni e vi ricompensi.

Auguri di ogni bene nel Signore.

Roberto

Consuntivo di un anno
che ci ha messo
alla prova

Aiuti per la sopravvivenza, la salute e l'istruzione



Emergenza fame - Covid 19 -

L'Etiopia ha realizzato importanti progressi in termini di sviluppo negli ultimi due decenni ampliando

gli investimenti nei servizi sociali di base. Tuttavia, l'insicurezza alimentare e la malnutrizione ostacolano ancora la crescita economica. Ancora oggi milioni di persone necessitano di assistenza alimentare. Tra essi gli sfollati interni che hanno dovuto lasciare le loro case a causa di disordini etnici o calamità naturali legate ai cambiamenti climatici.

Da sottolineare inoltre, che l'Etiopia, nonostante le problematiche che deve affrontare, ospita la seconda più grande popolazione di rifugiati del continente, oltre 750.000 rifugiati provenienti da Eritrea, Somalia, Sud Sudan e Sudan. La siccità ricorrente, i raccolti distrutti dall'invasione delle locuste e inondazioni improvvise, hanno lasciato una tragica eredità a molte famiglie che hanno



perso bestiame e altre fonti di sostentamento. In un simile contesto il Covid-19 ha aggravato ulteriormente la situazione aumentando le probabilità che si inneschi un'emergenza umanitaria multisettoriale senza precedenti. Di fronte a questo possibile scenario futuro, che molti analisti danno per certo, e alla condizione in cui vive attualmente una larga fascia della popolazione, abbiamo attuato una serie di attività salvavita e di rafforzamento della resilienza, rivolte alle comunità vulnerabili con bisogni alimentari acuti e cronici e quelle a rischio di malnutrizione.

Come nel 2019, abbiamo distribuito generi alimentari in diverse località, in particolare nella zona del Wollaita (foto 1: Il presidente Rabattoni e le autorità - foto 2 in coda in attesa della distribuzione). Vista la necessità di fronteggiare una crisi così difficile abbiamo destinato all'acquisto di generi alimentari i fondi del 5 per mille, oltre 514.000 euro dell'ultimo biennio: paradossalmente la fame rischia di fare più vittime del Covid 19. Non a caso l'agenzia

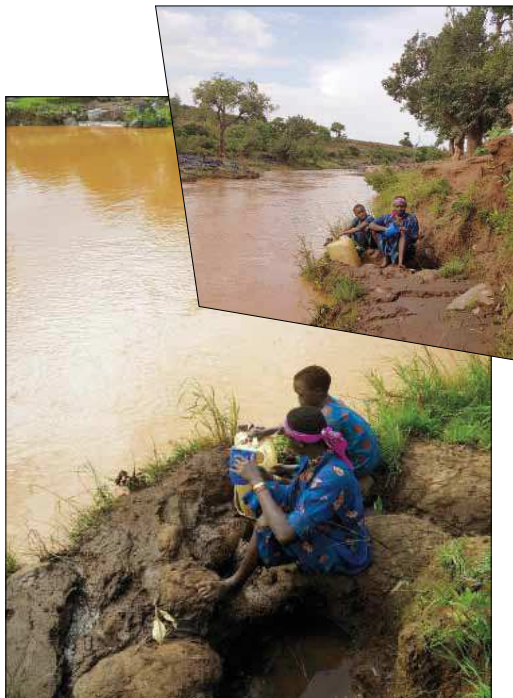
delle Nazioni Unite che si prefigge di combattere la fame nel mondo, il World Food Programme (WFP), ha vinto il premio Nobel per la Pace 2020. Nell'anno in cui il mondo è stato sconvolto dalla pandemia del coronavirus, in molti scommettevano sulla vittoria dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il premio ci ricorda che la pandemia passerà, mentre la fame era e resterà un problema globale a prescindere da essa e il Covid 19 non farà altro che aumentare l'insicurezza alimentare e la malnutrizione. In linea con questa logica, abbiamo indirizzato la nostra attività lanciando appelli in Italia per incrementare le risorse da destinare nell'immediato alle comunità più a rischio. Appelli di cui si sono fatti portavoce i nostri volontari in tutta Italia e che si sono aggiunti alle risposte generose di tanti sostenitori.

Tukul per i Gumuz - Nei pressi della cittadina di **Wolkite**, precisamente a Galiye Rogda, **stiamo costruendo casette per gli abitanti di etnia Gumuz**

(foto 3 casetta in costruzione - foto 4 rendering), organizzati in clan distribuiti in 5 villaggi per un totale di circa 15.000 persone, costituiscono uno degli 80 gruppi etnici che vivono in Etiopia. I **Gumuz** sono stati deportati circa un centinaio di anni fa dal nord-ovest dell'Etiopia per far parte delle milizie di Menelik, imperatore d'Etiopia, e sono oggi tra i gruppi etnici più poveri e abbandonati della nazione. Le casette sostituiranno i fatiscenti tukul, abitazioni di forma cilindrica, con tetto conico di paglia, costituite da un unico ambiente dove, durante la notte, vengono posti al riparo anche gli animali (galline, pecore o mucche).

Alla realizzazione di questo progetto hanno contribuito gli oltre 117.000 euro raccolti con la campagna di Natale 2019.

Acqua per la vita - Ad **Abuna**, piccola località nel sud del paese, sono stati completati i lavori che prevedevano la realizzazione di **un pozzo e di una rete idrica in grado di assicurare il diritto ad**



acqua sicura e pulita a circa 12.000 abitanti della zona.

La rete idrica (in arancio nella mappa sotto) di circa 7 km è dotata di 8 punti di distribuzione (foto 5 cisterne - 6 fontana con rubinetti) così da favorire l'approvvigionamento da parte della popolazione in una vasta area nei pressi di Abuna.

È in programma la realizzazione di altri tre pozzi di cui uno nella località nei pressi di Durame, fortemente colpita dalle inondazioni.

In Etiopia soltanto poco più della metà della popolazione usufruisce di acqua potabile e, nonostante l'incremento nella distribuzione raggiunto negli ultimi anni, il numero di persone che non hanno accesso all'acqua è tra i più alti del continente



africano. In molte zone dell'Etiopia la maggior parte della popolazione preleva l'acqua da pozze, ruscelli o fiumi insalubri (foto a lato). Gli stessi corsi d'acqua servono per lavare i panni e lavarsi, e gli animali li utilizzano per abbeverarsi. L'acqua viene trasportata nei villaggi a piedi da donne e bambine in taniche spesso sporche. I rischi per la salute legati all'utilizzo di acqua non potabile, contaminata da parassiti o insetti vettori di malattie, sono numerosissimi. Colera, epatite, tifo e diarrea sono cause di mortalità infantile più di quanto lo siano Aids, malaria e tubercolosi messe assieme. **Garantire l'accesso ad acqua potabile, specie nelle aree rurali, attraverso la realizzazione di pozzi o il loro ripristino, ha oggi una valenza ancora più importante:** l'acqua è senz'altro un diritto fondamentale ma è anche un elemento importante per proteggersi dal Covid-19. Lavarsi accuratamente le mani è una delle prime indicazioni dell'OMS. **Senza acqua il virus non si ferma.**

Operazione Donna III - Tra la fine del 2019 e i primi mesi del 2020 siamo riusciti a portare a termine la 1° fase del progetto "Operazione Donna III": 1.300 donne sono state operate di prolasso uterino presso l'ospedale di Soddo e hanno finalmente risolto i loro problemi di salute. Riprese le forze dopo l'intervento chirurgico, sono tornate nei propri villaggi tra l'affetto dei familiari e dei propri figli.

Da quando nel 2007 è iniziato il progetto "Operazione donna I" ad oggi, **circa 6.500 donne sono state operate** e sono tornate a una vita normale. In questo modo a tutte loro è stata restituita dignità, salute e fiducia nel futuro.

Purtroppo, con il progressivo diffondersi del Coronavirus dal mese di marzo, l'ospedale è stato riservato a pazienti contagiati dal Covid-19. Tutte le altre prestazioni, compresa la 2° fase del progetto "Operazione Donna III" che avrebbe interessato oltre 1.200 donne, sono ad ora sospese.

Una scuola per tutti - Ad **Abuna** stiamo concludendo anche i lavori per la costruzione di una scuola primaria (dalla 1° all'8° classe). Il complesso scolastico, costituito da **5 edifici dotati di arredi, si compone di 16 aule** (foto 5), **biblioteca, sala insegnanti, uffici amministrativi e locali di servizio. In condizioni normali ciascuna aula può accogliere 90 studenti per un totale di oltre 1.400 bambini e ragazzi.**

Ovviamente le regole di distanziamento imposte dal Ministro dell'Istruzione etiopie, sulla base delle indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per limitare il dilagare della pandemia, comporterà una drastica riduzione dei bambini e ragazzi per classe, al massimo 20/25 studenti.

Grazie al contributo di un singolo benefattore, accanto alla scuola primaria sorge una **scuola materna completa di tutti gli arredi e di un parco giochi** (altalene, scivoli, giostre e un campo da calcio).

Il nostro impegno per l'istruzione è tale fin dal 1983: favorire la scolarizzazione è stato uno dei nostri obiettivi, specie nelle aree rurali dove le criticità sono più numerose. Le difficoltà nel settore didattico quali il sovraffollamento delle classi, la scarsa preparazione degli insegnanti e la mancanza di materiale didattico, sono ancora più accentuate. Inoltre, in tali contesti l'estrema povertà e la mancanza di opportunità costringono i bambini a collaborare alle attività economiche di sussistenza della famiglia. Questa drammatica evidenza, rafforzata dalla consapevolezza della relazione tra istruzione e sviluppo umano, si è tradotta in un impegno costante per estendere il diritto all'istruzione di base a quanti più bambini possibili, sia attraverso la realizzazione di strutture e la fornitura di arredi (foto 7 e 8), **sia attraverso l'iniziativa dell'Adozione a Distanza.** Così **quest'anno siamo intervenuti anche a Indibir**, cittadina a sud di Addis Abeba nella zona



3



4



5



6



7



8

del Guraghe, per ampliare la **scuola materna St. Markos gestita dalle suore francescane** (vedi rendering sotto). La scuola, dove viene seguito il metodo Montessori, ha raggiunto elevati standard qualitativi nell'insegnamento ma non era più in grado di rispondere a una domanda crescente.

Abbiamo quindi costruito una palazzina dotata di 6 aule in grado di accogliere altri 250 bambini in una fascia di età compresa



tra i 4 e i 7 anni. Al terzo piano è prevista una sala riunioni.

A Berkoncio, località poverissima a sud di Addis Abeba, sono proseguiti i lavori per la **costruzione di una nuova scuola primaria**. L'edificio, 24 aule più locali di servizio, soppianderà gli ormai fatiscenti capannoni costruiti in legno, paglia e fango. **La scuola, che potrà accogliere oltre 2.500 bambini, sarà intitolata ai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino**. Un progetto che ha riscontrato grandi apprezzamenti da parte di Maria Falcone, sorella del giudice ucciso a Capaci 28 anni fa e presidente della Fondazione che del magistrato porta il nome. *"L'idea che Giovanni e Paolo Borsellino possano essere il faro delle giovani generazioni di un paese che lotta quotidianamente contro la fame, le ingiustizie e le disuguaglianze ci riempie di orgoglio"* ha dichiarato la dott.^{ssa} Falcone.

Infine, **a Boditi**, cittadina 300 km a sud di Addis Abeba nella zona del Wollaita, grazie alla generosità di un benefattore, sono iniziati i lavori per costruire **una scuola materna che sarà gestita dalle suore di Sant'Anna**.

Grazie per essere stati al nostro fianco in quest'anno così difficile

IL TUO AIUTO È INDISPENSABILE

Tutti i conti correnti sono intestati a Centro Aiuti per l'Etiopia

- In **BANCA**: **Intesa SanPaolo S.p.a.**

IBAN: **IT 94 P 03069 09606 10000 0121076**

- In **POSTA**: bollettino postale c/c N° 11730280 Banco Posta

IBAN: **IT 95 U 07601 10100 00001 1730280**

- **On line** con carta di credito attraverso

il **Dona ora** su www.centroaiuti Etiopia.it

Ricorda, le offerte sono fiscalmente deducibili o detraibili

L'appello che ci giunge dal presidente in Etiopia è di avviare una nuova adozione a distanza: FACCIAMOLA noi, REGALIAMOLA a qualcuno, FACCIAMOLA FARE ai nostri amici

Se volessimo sintetizzare i risultati dell'iniziativa dell'Adozione a Distanza in quest'annus horribilis, sarebbe sufficiente questa frase. Sicuramente le difficoltà non sono mancate ed è stato necessario organizzare il lavoro in modo diverso. Con il diffondersi del Coronavirus il Governo etiope ha subito emanato delle norme per limitare gli spostamenti e gli assembramenti, chiudendo le scuole, impedendo la circolazione di persone tra le regioni, limitando il numero di passeggeri sui mezzi pubblici, imponendo l'obbligatorietà della mascherina ed il distanziamento sociale. Queste limitazioni hanno fermato il consueto lavoro di censimento dei bimbi inseriti nel progetto Adozione a Distanza non consentendo ai nostri staff di incontrare personalmente ciascun bambino presso il rispettivo villaggio di appartenenza, come abbiamo puntualmente fatto negli scorsi anni. Tuttavia, la necessità di far conoscere ai benefattori le condizioni generali dei bambini adottati in un momento così delicato, ha reso indispensabile il coinvolgimento delle amministrazioni locali dei vari villaggi in cui operiamo. L'esito di questa azione è stato positivo: i bambini si sono presentati presso gli uffici del kebele (la più piccola unità amministrativa locale equiparabile a un quartiere) per consegnare una loro fotografia da inviare successivamente in Italia. Come negli scorsi anni il contributo dell'Adozione a distanza è stato regolarmente versato sul libretto bancario di ciascun bambino (cointestato a bambino e a genitore, solitamente la mamma), mediante bonifico bancario rendendo così direttamente disponibili le donazioni da voi elargite ai rispettivi bambini abbinati, senza alcuna intermediazione o passaggio di denaro contante, ma

Il Covid-19 non ferma l'Adozione a Distanza

Cambia il futuro di un bambino

in piena sicurezza. **Oggi, più che in passato, l'aiuto donato dai benefattori diventa uno strumento fondamentale, a disposizione delle famiglie, per affrontare il grave e difficile periodo di emergenza alimentare.** Le conseguenze della pandemia in Etiopia e le misure preventive volte ad evitare la diffusione del virus, hanno incrementato infatti le difficoltà economiche in cui già versavano milioni di etiopi. I problemi legati alla pandemia si sono aggiunti a quelli derivanti dai cambiamenti climatici: periodi di siccità alternati ad alluvioni hanno devastato campi e abitazioni. Per non dimenticare gli sciami di locuste che hanno divorato ogni cosa che incontravano sul loro cammino. Di questa concomitanza di eventi negativi ne hanno fatto le spese soprattutto gli abitanti delle zone rurali. Ed è per questo motivo che il nostro intervento si è spinto in località remote ai margini del paese incrementando i sostegni in villaggi dove già operiamo da anni, e a sud inserendo i bambini nel progetto di Adozione a Distanza del villaggio Omo.

L'urgenza di aiutarli ci ha suggerito di devolvere a loro i contributi che i benefattori avrebbero continuato a versare per i ragazzi di Addis Abeba, villaggio Madonna della Vita, ormai grandi e in condizioni di relativa autonomia economica tali da poter rinunciare al sostegno a distanza.

Il villaggio Omo identifica una vasta area ai confini con il Kenya e il Sud Sudan nel distretto Dasenech, abitato dall'omonima etnia, i Daasanach. Si tratta di un piccolo gruppo etnico (48.230 persone in base al censimento del 2007) che vive prevalentemente in Etiopia lungo la valle dell'Omo dove il fiume si immette nel Lago Turkana. Originari del Kenya, sono in fuga da anni, perseguitati



dall'espansione di altri gruppi tribali ostili. Questa etnia è soggetta oltre alle carestie, ai rischi dovuti a progetti invasivi (si pensi alla diga Gibe III sul fiume Omo e gli effetti nefasti sulle attività tradizionali delle comunità locali) e ad una forte attrazione da parte del turismo internazionale con le conseguenze negative che questa comporta. I Daasanach vivono suddivisi in clan in villaggi molto semplici con capanne, costruite dalle donne, a forma di basse cupole costituite da una cornice di rami, ricoperte di pelli e scatole intrecciate. All'interno un focolare e il pavimento, utilizzato per dormire, ricoperto con stuoie. I Daasanach vivono in un'area arida, con temperature oltre i 35 gradi, in zona malarica e, lungo il fiume, infestato dalla mosca tze-tze. È facile comprendere che in simili condizioni i bambini sono i più vulnerabili e il progetto dell'Adozione a distanza, un sostegno continuativo nel tempo, rappresenta **uno strumento concreto per mettere al riparo la generazione futura.**

Ringraziamo i benefattori che hanno accolto favorevolmente la nostra proposta accettando di indirizzare il loro sostegno ad un bambino attualmente più bisognoso del villaggio Omo.

Chiediamo a coloro che purtroppo hanno interrotto il loro sostegno, di ripensarci, perché tanto hanno fatto, ma tanto c'è ancora da fare, e per farlo abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti.

In ogni momento si può iniziare una nuova Adozione a distanza compilando il modulo che trovate sull'ultima di copertina o chiamando il numero 0323 497320.

PER NATALE CAMBIA IL FUTURO DI UN BAMBINO!

Te ne sarà grato

ADOZIONE a DISTANZA - Modulo di adesione

N.B.: Scrivere in stampatello - **compilare** con i dati dell'intestatario dell'adozione, inviare per **posta** a Centro Aiuti per l'Etiopia via Quarantadue Martiri 189 - 28924 Verbania (VB), a mezzo **fax** 0323 583062 oppure **e-mail** a adozione.distanza@centroaiutietiopia.it

Intestatario dell'adozione		
Cognome		
Nome		
Via	n°	
C.a.p.	Città	Prov.
Telefono	Cellulare	
E-mail		

Informativa ai sensi dell'Art 13 - Regolamento UE 2016/679
 - Centro Aiuti per l'Etiopia, Titolare del trattamento, con sede in Via 42 Martiri 189, 28924 Verbania Fondotoce (VB), tratta i dati personali raccolti per l'esecuzione della richiesta di sostegno a distanza oppure per adempiere un obbligo legale e, in ogni caso, nel rispetto della normativa privacy di riferimento. I dati verranno trattati per tutta la durata del sostegno a distanza e anche successivamente, nei limiti necessari per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative e contabili, anche quando li comunichiamo a terzi. Informazioni dettagliate, anche in ordine al Suo diritto di accesso e agli altri Suoi diritti, sono riportate nella nostra Privacy policy all'indirizzo www.centroaiutietiopia.it
Manifestazione del consenso al trattamento di propri dati personali
 La/il sottoscritta/o presa visione dell'Informativa ricevuta ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679, presta a Centro Aiuti per l'Etiopia il proprio consenso esplicito:

- a) alla comunicazione del proprio nominativo e indirizzo alla sede di Addis Abeba o di altre località etiopi del Centro Aiuti per l'Etiopia al solo fine di ricevere notizie e foto aggiornate relative al bambino adottato a distanza
 rilascio il consenso nego il consenso
- b) all'utilizzo dell'indirizzo e-mail fornito al fine di ricevere informazioni relative ad eventi, progetti e nuove iniziative del Centro Aiuti per l'Etiopia
 rilascio il consenso nego il consenso

Cambia il futuro di un bambino

Scelgo di sostenere a distanza un bambino versando:

- 20 € mensili
- 25 € mensili
- 40 € mensili
- 80 € mensili

Data	Firma
------	-------

MANDATO SEPA DIRECT DEBIT Delega di versamento

Io sottoscritto autorizzo il **Centro Aiuti per l'Etiopia** a disporre l'addebito automatico ricorrente della somma sottoindicata addebitandola sul conto corrente, secondo le norme di incasso del servizio **SDD fino a revoca**.

Il sottoscrittore ha diritto di ottenere il rimborso dalla propria Banca secondo gli accordi ed alle condizioni che regolano il rapporto con quest'ultima. Se del caso, il rimborso deve essere richiesto nel termine di 8 settimane a decorrere dalla data di addebito in conto.

I diritti del sottoscrittore del presente mandato sono indicati nella documentazione ottenibile dalla propria banca. Il codice CID del **Centro Aiuti per l'Etiopia** è IT93ZZZ0000001263200030

- La **cadenza del versamento** mensile _____ € trimestrale _____ €
 per **l'adozione a distanza** sarà semestrale _____ € annuale _____ €

- **Con la stessa cadenza** aggiungo un'offerta liberale di _____ € da utilizzare dove c'è più bisogno

Intestatario del conto	
Cognome e nome	
Codice Fiscale	
IBAN	
Data	Intestatario del conto
	Firma

Per avviare una nuova adozione a distanza compila il modulo



Etiopia chiama

Notiziario di informazione del Centro Aiuti per l'Etiopia Anno XXI, n. 42, dicembre 2020

Centro Aiuti per l'Etiopia -Associazione di Volontariato ONLUS di diritto-
Via Quarantadue Martiri, 189 - 28924 Verbania (VB)
Tel. 0323 497320 - Fax 0323 583062
e-mail: info@centroaiutietiopia.it
sito:www.centroaiutietiopia.it

Autorizzazione Tribunale di Verbania n. 4 del 28/08/2006

Direttore Responsabile: Enrico Guenzi
Redazione: Via Quarantadue Martiri, 189 - Verbania (VB)
Periodicità: Semestrale
Editore: Centro Aiuti per l'Etiopia
Stampa: Postel S.p.A. - 16153 Genova (GE)

Le immagini: archivio del CAE o concesse da A. De Giorgi, M. Lia.



Per non pensare alle scadenze attiva l'addebito automatico